IL SECOLO XIX

Data 02-10-2016
Pagina 16/17
Foglio 1

LA POLEMICA

Fusione Iren-Amiu, contestato il doppio ruolo del consulente

I consiglieri Bruno e Pastorino attaccano la giunta di Tursi per l'incarico allo studio Lanzalone

Il consigliere Antonio Bruno

CONSULENTE di Iren e di società poi confluite del gruppo, come Mediterranea delle acque. Poi, in tempi più recenti, assistente del Comune nella scrittura della manifestazione di interesse per individuare un "partner" per Amiu. Procedura che, nel pieno rispetto dei pronostici, si è conclusa con la presentazione di un'unica busta, quella di Iren. Contro questo incrocio, che vede nel ruolo di consulente - per la multiutility e per Palazzo Tursi - lo studio di avvocati Lanzalone & partners, puntano il dito due consiglieri della fu maggioranza del sindaco Marco Doria, Antonio Bruno e Gian Piero Pastorino (Federazione della sinistra). Una coincidenza assai discutibile, ancor più perché - rilevano i consiglieri - «Sarà proprio Iren (in caso la selezione vada in porto ndr) a pagare la consulenza che la giunta comunale ha affidato allo studio Lanzalone per farsi assistere nella delicata procedura in corso per trovare un partner industriale ad Amiu».

Gli incarichi affidati da Iren allo studio Lanzalone non sono in verità particolarmente recenti e, tra questi, figurano due contenziosi in materia di trasparenza delle bollette e di marketing telefonico, tra il 2011 e il 2013. Negli archivi, ancor prima (2000), lo studio aveva assistito Iren in un ricorso al Tar contro il Comune di Savona. Nulla, al contrario, risulta in tempi più recenti.

E se, d'altra parte, com'è prassi, la procedura è stata monitorata passo passo dall'Autorità nazionale anticorruzione, è pur vero che da mesi le indiscrezioni sul soggetto che avrebbe potuto farsi avanti sono state univoche. Di più, la candidatura *preferenziale* di Iren era talmente alla luce del sole che, in una fase precedente del percorso, il Comune aveva ipotizzato di non effettuare alcuna procedura ad evidenza pubblica, come invece lo stesso studio consultato (scelto a chiamata diretta), nella fase di istruttoria, ha invece consigliato caldamente di fare. Sostenuto dalle norme - scivolose e in perenne evoluzione - che regolano le aggregazioni delle società di servizi pubblici.

Così è stato. E la manifestazione di interessi, oggettivamente aperta a chiunque, ma per diverse ragioni (attività radicata nel nord ovest, presenza del Comune di Genova nella holding di controllo Fsu ecc) più appetibile per Iren, ha prodotto un solo candidato. Non significa che l'operazione sia conclusa, anzi. Di fatto è un primo passo verso un percorso che si annuncia ancora lungo e accidentato. Prima si dovrà aprire la busta, valutare l'offerta, sia sul piano del rispetto dei requisiti sia in una prospettiva industriale. L'intento è infatti fare "massa" affinché Amiu riesca a creare un sistema impiantistico sufficiente a rendere la città - e in parte la regione - autosufficiente nella gestione dei rifiuti, ora disastrosa.

Poi, si tratterà di ottenere il via libera politico. E la pratica dovrà essere approvata dal consiglio comunale. Su due voti la giunta non potrà contare. «Un'altra delle promesse che avevano permesso a Marco Doria di vincere le primarie e diventare sindaco - dicono Bruno e Pastorino - è stata gettata nel cassonetto».

R. SCU.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.